

[Titolo](#) || Compagnia della fortezza, I Negri (1996) - testo

[Autore](#) || Compagnia della fortezza

[Pubblicato](#) || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

[Diritti](#) || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

[Numero pagine](#) || pag 1 di 6

[Archivio](#) ||

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

TESTO “I Negri” da Jean Genet (Einaudi Editore 1982)

di *Compagnia della Fortezza*

Franco:

I Negri. I Negri di Jean Genet.

Diaframma! Diaframma! Diaframma! Ohhh! Lo sapranno, ha già ripetuto abbastanza. Molto prima che lei morisse, lei la odiava a morte. La sua morte non doveva significare soltanto la perdita della vita. Tutti teneramente abbiamo covato. Ohh! Diaframma! Diaframma! Ohh! Tutti l'abbiamo covato e non certo nell'amore. I soliti ridicoli sospetti. Volete che faccia l'elenco delle mie umiliazioni davanti a lei? Questo volete, dite? Questo volete?

Tutti: Siiiiiiiiiiii!!!!!!!

Franco:

Negri, avete sbraitato troppo presto, troppo forte. Stasera avverrà qualcosa di nuovo. Ma, ma sono sempre in grado di affrettare o rallentare il mio racconto. Nella mia interpretazione posso muovermi con il rallentatore, posso moltiplicare o allungare i sospiri, moltiplicare o allungare i sospiri... riposarmi nel mezzo di una frase o di una parola. Ohhh! Diaframma! Diaframma! Diaframma! Sono stanco. Dimenticate che sono già stanco morto. Per colpa di un delitto che dovevo assolutamente compiere prima del vostro arrivo, visto che ogni sera vi serve una salma fresca. Diaframma! Tutto bene, diaframma! Ohhh!

Quando la vidi, quando la vidi lei camminava sugli alti tacchi, aveva un vestito di seta nera, calze nere, un ombrello nero, le scarpe lucide. Ah, se io non fossi nato nella schiavitù, quella strana emozione mi avrebbe sconvolto, ma ci muovevamo io e lei, di là dal mondo, nel suo margine. Ne eravamo l'ombra e il rovescio, gli esseri luminosi. Quando la vidi sentii improvvisamente, mi sembra per un attimo, la forza di negare tutto ciò che non fosse lei, di ridere in faccia all'illusione. Ahimè, le mie spalle sono troppo fragili.

Oh virtù! Lascia che io prenda queste tue mani. Sono morbide, morbide come petali di rosa. Fa che io le baci!

Di più, la nostra faccia non è uno sciacallo che divora quelli che lo guardano. Sono bello, sono bella.

Virtù, io ti amo!

Virtù: Taci! Tutti gli uomini sono come te!

Franco: Non è vero, Virtù! Virtù, io ti amo! Per te farei tutto!

V: E' un delirio. A chi sta parlando?

F: A te, Virtù! Io ti amo!

V: Tutti gli uomini sono come te, imitano. Non puoi inventare qualcosa d'altro?

F: Levem' 'a man' 'a cuoll'!

V: Tu sei bello, io sono bello, noi ci amiamo.

F: Sì ci amiamo, Virtù. Per te, per te potrei inventare tutto, o quasi niente, una carriola a sette ruote, un letto a tre piazze, senza cuscini e senza materassi! Virtù, io ti amo, Virtù!

V: Anch'io da molto tempo so di amarti!

F: Virtù, dimmi di sì, per favore Virtù, io ti amo.

V: Tutti gli uomini sono come te

F: Chi è chist'? Accirt'

V: Dimmelo, puoi inventare qualcosa d'altro?



Titolo || Compagnia della fortezza, I Negri (1996) - testo

Autore || Compagnia della fortezza

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

Diritti || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine || pag 2 di 6

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

F: Virtù, perché hai cambiato voce? Forse sei raffreddata? Lasciati guardare in faccia, fammi vedere il tuo viso.

V: Vorrei essere libero. Dicevi di aver lasciato tutto.

F: Sì, ho lasciato tutto per te, per te, per te potrei... Virtù, io ti amo, Virtù.

V: Ti amo è una parola troppo facile a dirsi, soprattutto se essa si limita al desiderio. Tu parli d'amore. Credi che siamo soli, guarda?

F: Sono tanti, e tu perché parli così? Ti vedo rauca di voce. Cos'è successo alla tua voce?

V: Io sono la Regina...

F: Ah! A ppost stamm!

V: Io ti amo!

F: I' no!

V: Lasciati accarezzare!

F:

V: Lasciati accarezzare!

F: Nata vot'! Virtù, Virtù, lasciati guardare in faccia. Virtù, io ti amo, Virtù. Virtù ma fatti guardare in faccia

V: Io sono bello. Tu sei bello.

F: Io sì, tu no!

V: Noi ci amiamo

F: Quand' mai!

V: Lasciati toccare.

F: Ehhh! Virtù io per te scalerei grosse montagne a piedi nudi. (Non è 'o ver') Vorrei esplorare le tue labbra delicate (Accirt') Io ti amo, Virtù.

V: Tutti gli uomini sono come te!

F: Nata vot'! Già me l'hai detto, Virtù! Io non sono come gli altri, ma tu sei Virtù? Che ogni tanto cambi la voce, fatti guardare in faccia!

V: Villaggio, ti prego, smettila.

F: Va bene

V: E' un delirio. A chi stai parlando?

F: A te Virtù, a te sto parlando. Io ti amo, tu mi hai ferito il cuore. Lasciati. Fai comandare i nostri cuori.

V: Ti aiuterò

F: Grazie

Titolo || Compagnia della fortezza, I Negri (1996) - testo

Autore || Compagnia della fortezza

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

Diritti || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine || pag 3 di 6

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

V: Ti aiuterò. Una cosa almeno è certa, che non te la darò

F: Perché, perché mi dici queste cose? Hai dato una frecciata al mio cuore. Queste parole... Queste parole... Che t'agg a di, Virtù? Che t'agg a di?

Adesso vi spaventa il puzzo. E' lo stesso puzzo che proviene dalla mia terra africana. Io, Bobò, voglio che il mio strascico strisci sulle onde dense! Che un odore di carogna mi porti via! E mi rapisca! E tu, tu, razza sbiadita, inodora, priva di odore di animali, priva delle pestilenze delle nostre paludi...

A voi, io vi ordino di essere neri, perfino nelle vene. Che scorra in esse del sangue nero, che nelle vene circoli l'aria, che vi annerite, che insistete fino alla follia, ciò che siete condannati a essere dal vostro ebano, dal vostro odore, dai vostri gusti cannibaleschi. Che non vi limitiate solo a sbrantarvi tra di voi, ma che inventiate ricette per le tibie, le rotule, polpacci, labbra, e quanto a lei, sì a lei, ha chiesto di parlare? Parli. Però la sera si ricordi che quello che a noi serve è l'odio, perché dall'odio nasceranno le nostre idee. E tu!, Tu, negro! Esci, vattene, vai da loro. E se loro ti accoglieranno, e ti vorranno bene poi me lo racconterai. Però prima, fatti sbiadire. E a voi, vi ricordo che sarà il nero il colore che amerete, raggiungerete, ammirerete, il colore che dovrete guadagnare.

Franco:

Teatri, il teatro! Emozioni, risate, pubblico, attori, emozione, scenografia, musica. Il teatro è passione, è arte, il teatro è vita. Il teatro è vita. Il teatro è arte, arte, emozione, rista, pubblico.

E' arte, emozioni

Dal foglio:

Embriologia del delitto

I delinquenti attori, attori delinquenti, delinquenti attori con anomalie. Delinquenti attori con anomalie.

Embriologia del delitto

Associazione di malfattori tra gli animali. Educazione per i reati, meteore, misoneismo.

Analogie con gli uomini criminali. Prostituzione civile, prostituzione ospitale, prostituzione maschile bestiale. Aborto. Infanticidio. Uccisione di vecchie donne e malati. Alcolismo.

Pantaloncini di jeans e cinta. Capacità cranica, capacità cevetellare, circonferenza, semicirconferenza cranica, proiezione anteriore, calvizie canizie, ha una rosa tatuata sul petto destro, canizie e calvizie. Faccia, altezza, indice nasale, mandibola, indice facciale, area del foro occipitale, angolo facciale, braceoce chè?, braceocefalia, anomalia delle femmine, analogie coi pazzi. Pantaloncini blu e un crocifisso in mezzo al petto.

Iridi, occhi orecchie, naso anomalo, denti. Fisionomia cretina. Delinquenti d'occasione, delinquenti per passione. Veri reati. Misoneismo. Analogie con gli uomini criminali.

Musica?

Franco:

Ride

Me mor i

Ride

'N c'a fac' cchiù, Maronna

Nicola: Felicità

Dahomey!... Dahomey!... Negri, aiutatemi. Negri di ogni contrada del mondo. Venite! Entrate! Ma in me, non altrove. Che il vostro tumulto mi gonfi! Venite. Affollatevi. Penetrate da dove più vi garbi: dalla bocca, dall'orecchio... oppure dalle mie narici. Narici, conche enormi, gloria della mia razza, padiglioni tenebrosi, gallerie, grotte spalancate dove interi battaglioni di raffreddatati si trovano a loro agio! Gigantessa dalla testa rovesciata, vi aspetto. Entrate in me, moltitudine, e per questa sera soltanto, siate la mia forza e la mia ragione.

Canto sardo contemporaneamente

Dodici ore di notte! La nostra madre misericordiosa ci custodirà nella sua dimora. Stretti tra i suoi muri. Dodici di giorno, perché quei pezzi di tenebre offrano al sole cerimonie come quelle di stasera. Negri, aiutatemi. Entrate da dove più vi garbi: dalla bocca, dall'orecchio, oppure dalle mie narici. Narici, conche enormi, gloria della mia razza, padiglioni tenebrosi, gallerie, grotte spalancate dove interi battaglioni di raffreddatati si trovano a loro agio! Gigantessa dalla testa rovesciata, vi aspetto. Entrate in me, moltitudine, e per questa sera soltanto, siate la mia forza e la mia ragione. La nostra madre misericordiosa ci custodirà nella sua dimora. Sì, stretti tra i suoi muri.

Titolo || Compagnia della fortezza, I Negri (1996) - testo

Autore || Compagnia della fortezza

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

Diritti || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine || pag 4 di 6

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

Pozzu fare un momento il pagliaccio? Non lo posso fare?

Quello che canta in sardo viene steso a terra poi portato da due a bordo scena, sul fondo, vestito con una giacca nera e un naso rosso da clown, quando finisce di cantare, inizia a ridere...

Franco: *Porta i suoi compagni come oggetti della dimostrazione lombrosiana*

Negli stupratori, quasi sempre l'occhio è scintillante, la fisionomia delicata, le labbra e le palpebre, tumide. La morbidezza della cute, l'aspetto infantile, e qualche volta gibbosi.

I cine ? Si distinguono spesso per un'eleganza femminile nei capelli. Gli omicidi abituali hanno lo sguardo freddo, vitreo e immobile e qualche iniettato.

In genere molti delinquenti, molti delinquenti hanno orecchie ad ansa, capelli abbondanti, scarsa la barba, seni frontali spiccati, mandibola enorme, mento quadro o sporgente, zigomi allargati, gesticolazione frequente, tipo insomma somigliante al mongolico e qualche volta al negroide, e qualche volta al negroide.

Scena deformazione dei volti

Nicola: Felicità

Dahomey! Negri tutti sotto i vostri ombrelli bianchi, signori di Timbuctù, entrate. Mettetevi là. Tribù coperte d'oro e di fango, risalite dal mio corpo, uscite! Tribù della Pioggia e del Vento, passate! Principi degli Alti Imperi, principi dai piedi nudi e dalle staffe di legno, sui vostri cavalli drappeggiati, entrate. Entrate a cavallo! Al galoppo! Hop! Hop! Hoplà! Negri degli Stagni!, voi che pescate i pesci col vostro becco aguzzo, entrate! Negri dei porti, delle fabbriche, delle bettole! E anche voi che intrecciate i giunchi per ingabbiare i grilli e le rose, entrate e restate in piedi. Soldati vinti, entrate. Soldati vincitori, entrate.

Più stretti, ancora. Appoggiate i vostri scudi contro la parete. Anche voi, che dissepellite i cadaveri per succhiare il cervello dei teschi, entrate senza vergogna. Voi, fratello e sorella mescolati, malinconico incesto che cammina, passate. Barbari, barbari, barbari, venite! Non vi posso descrivere tutti, nemmeno posso nominarvi tutti, né elencare tutti i vostri morti, le vostre armi, i vostri aratri, ma entrate pure. Dolcemente camminate coi vostri piedi bianchi. Bianchi? No, neri. Neri o bianchi? O azzurri? Rossi, verdi, azzurro, bianco, rosso, verde, giallo, che so io? Dove mi trovo? I colori mi esauriscono... Sei qua, Africa dai lombi curvi, dalla coscia bislunga? Africa imbronciata, Africa travagliata nel fuoco, nel ferro, Africa dai milioni di schiavi regali, Africa deportata, continente alla deriva, sei qua? Lentamente vi cancellate, sprofondate nel passato, racconti di naufraghi, musei coloniali, lavori di studiosi; ma io vi convoco stasera per farvi assistere a una festa segreta. E' un macigno di notte, compatto e cattivo, che trattiene il suo/mio respiro, ma non il suo/mio odore. Siete qua? Non abbandonate la scena finché non ve lo ordino io. Che gli spettatori vi guardino. Una sonnolenza profonda, quasi visibile, esce da voi, si spande, li ipnotizza.

Adesso (?) posso fare il pagliaccio

Aldilà della notte fulminata, spezzettata in milioni di Negri caduti nella giungla, eravamo la Notte in persona. Non quella che è assenza di luce, ma la ladra/madre generosa, e terribile che in sé contiene la luce e gli atti. Vedete i nostri gesti. Anche se non sono altro ormai che le braccia tagliate dei nostri riti saccheggianti, affondati nella fatica e nel tempo, tra non molto voi non potrete stendere verso il cielo né verso di noi che i vostri povero monconi amputati...

(Forte?)

Villaggio: *(seduto, rivolto al pubblico)*

Come al solito. Mi sono chinato. L'ho strozzata con le due mani, mentre il signor Erode Avventura la teneva ferma per i polsi. La vecchia si è irrigidita un poco... finalmente ha avuto ciò che loro/voi chiamano uno spasimo e addio. Leggermente nauseato per via della grinta della vecchia, dall'odore di vino e di urina, dalla sporcizia, il signor Erode Avventura ebbe un conato di vomito. Ma si è subito ripreso. L'abbiamo trascinata fino alla nostra Cadillac e poi l'abbiamo portata qui, in una cassa.

Signore/i, non vi porto niente che si possa paragonare a ciò che chiamate amore. Quel che mi accade è molto misterioso. Il mio colore, il mio colore non saprebbe spiegarlo. Quando la vidi sopra gli alti tacchi lei camminava sotto la pioggia. Aveva un vestito di seta nera, calze nere, un ombrello nero, le scarpe lucide. Ah, se io non fossi nato nella schiavitù, quella strana emozione mi avrebbe sconvolto, ma ci muovevamo io e lei, di là dal mondo, nel suo margine. Ne eravamo l'ombra e il rovescio, gli esseri luminosi. Quando la vidi sentii improvvisamente, mi sembra per un attimo, la forza di negare tutto ciò che non fosse lei, di ridere in faccia all'illusione. Ahimè, le mie spalle sono troppo fragili. Non sono riuscito a sopportare la condanna del mondo. E cominciai a odiarla quando tutto in lei mi fece intravedere l'amore, e l'amore mi rese insopportabile il disprezzo degli uomini, e questo disprezzo insopportabile il mio amore per lei. Precisamente signora, io la odio.

Non so se lei è bella... ho paura che non lo sia. Ho paura della tenebra che è lei, crepitante di scintille. Tenebra, madre augusta della mia Razza, Ombra, tunica esatta che m'inguaina dall'alluce alla palpebra, (lungo sonno nella quale vorrebbe



Titolo || Compagnia della fortezza, I Negri (1996) - testo

Autore || Compagnia della fortezza

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

Diritti || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine || pag 5 di 6

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

avvolgersi il più fragile dei suoi figli); non so se lei è bella, ma lei è l'Africa, oh Notte monumentale, e la odio! La odio perché riempie di dolcezza i miei occhi neri. La odio perché mi costringe a questa dura fatica di allontanarla da me, di odiarla. Co vorrebbe così poco perché mi rallegrassero il suo viso, il suo corpo, i suoi movimenti, il suo cuore...

I suoi movimenti più delicati la disegnano così bellamente, che mi sembra portata dal vento quando sono sulle sue spalle. Le sue occhiaie mi feriscono. Quando vorrà andare, signora, vada... poiché non veniva: andava. Andava nella sua stanza da letto... dove io l'ho seguita per strozzarla Avanti, sbrighiti baldracca. E vatti a lavare. E bisognava sbrigharsi, il cornuto stava per arrivare. Ma sarebbe giunto troppo tardi, non avrebbe trovato che il cadavere, sbudellato, ma ancora caldo della sua giovane sposa.

Nicola:

pezzo in siciliano (?) poi

Fermi tutti! E' una rapina, lei non faccia la cretina!

Mani in alto e occhi a terra, se no io sparo a quella!

Mezzo pane mi dovete dare, perché io sono morto di fame!

Me ne vado e vi saluto! In galera so cresciuto!

Signora, guardate! La notte che reclamavate. Eccola. Ecco i suoi figli che arrivano.

Eravamo un corteo di delitti, e lei...

Il nero era soltanto il colore dei preti, dei becchini, degli orfani, ma tutto cambia.

Ciò che è dolce e buono e amabile e tenero, sarà nero. Il latte sarà nero, lo zucchero, il riso, il cielo, i colombi, la speranza saranno neri, anche l'opera dove ci recheremo, neri. Per ascoltare i figli miei e ascoltare una musica di ottoni sotto i lampadari di cristallo nero.

Guardate, guardate signora! La notte che reclamavate, eccola! Eccola. Ecco i suoi figli che arrivano e le fanno un corteo di delitti. Ma guardate com'è pallida! Che male la rode? Forse stasera recita la Signora delle Camelie? Strano questo male che la rende così bianca e che la porti al candore definitivo. Ma cosa vedo colare sulle sue calze di cotone nero? Era dunque vero, Santo Gesù, che dietro la maschera d'un bianco, preso nella trappola, trema sempre di paura un povero negro.

Guardate signora! La notte che reclamavate, eccola! Ecco i suoi figli che arrivano e le fanno un corteo di delitti. Per lei il nero era soltanto il colore dei preti, dei becchini, degli orfani, ma tutto cambia. Ciò che è dolce e buono e amabile e tenero, sarà nero. Il latte sarà nero, lo zucchero, il riso, il cielo, le colombe, la speranza, anche l'opera dove ci recheremo, neri!

Dalle nostre (?), neri per salutare (?) per ascoltare una musica di ottone sotto i lampadari di cristallo nero. Che bianco? Che male la rode? Forse stasera recita la Signora delle Camelie?

Strano! E' strano questo male che la rende così bianca e che la porti al candore definitivo.

Ma cosa vedo colare, sì, cosa vedo colare sulle sue calze di cotone nero? Era dunque vero, Santo Gesù, che dietro la maschera d'un bianco, preso nella trappola, trema sempre di paura un povero negro. Guardate, guardate signora! La notte che reclamavate, eccola!

Ecco i suoi figli, ecco i suoi figli, ecco i suoi figli, arrivano! E le fanno un corteo di delitti!

Franco:

ride

Cos' 'i pazz! (?)

Prende alcuni dei suoi compagni e anche uno del pubblico

Anomalie.

A quelli del pubblico portati in scena

Comm' è bell chist' cos'!

Orecchie ad ansa. Fronte piccola e bassa. Zigomi sporgenti. Rilevatezza delle suture (?)

A uno di quelli del pubblico portati in scena

Andate! Andate! *E li rimanda a posto* Grazie! Grazie! Grazie!

Scusate tanto! Me piac' 'o cappiell però!

Bblblblblbl! M'è capit' no? Tutt'a ppost'?

Asimmetrie facciali. Peluria sulla fronte. Fisionomia criminosa. Mandibole grosse. Occhi spalancati. Bacino stretto. Gambe arcuate (*Li mima*) Uà chest' è nu mostr'! Seno in fuori.

Età. Un saltello su d'un piede! (?) Strabismo. 'N ce ved' cchiù! Bocca deforme. Ma com' ha fat' a mamm a chest'? Mento rientrante. Simm' tal' e quale! (*a una del pubblico*)

Orecchie voluminose e lunghe. Gozzo. Fessura media occipitale. Mha! Vizio cardiaco. Fronte sporgente. Ulbre.. Avete capito tutti? Sutura detofica conservata (?) Traumi al capo.

Pezzo in arabo



Titolo || Compagnia della fortezza, I Negri (1996) - testo

Autore || Compagnia della fortezza

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

Diritti || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine || pag 6 di 6

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

Nino Linguanti (*appeso*):

Il male è arrivato. Ci hanno portati ammanettati. Prima di tutto non derogheremo. Io posso andare. Fate male a non ascoltare, ma non ancora. Si difende come può, sempre certo che verrà giustiziato. Perché qualche sospetto improvviso? E' duro sì, ma se davanti a loro possiamo recitare la commedia, tra noi non è più il caso di recitare. Bisogna assumersi la responsabilità del sangue, del nostro sangue, e il peso morale. Allora questa commedia che recitiamo, non era per voi che un divertimento. Sì, ho bisogno di stare qui. Ad ogni modo è troppo tardi. Lasciatemi andare fino in fondo. Qua, nient'altro. Mi hanno aspettato sulla panca, tra le quinte, divertiti. Credevo che stasera, grazie a lei, tutto sarebbe cambiato. E che questa notte, sarebbe stata l'ultima. Quel che ho fatto non le riguarda. Spetta loro di fare i conti. Tuttavia avete fatto bene a compiere il rito come (?). Ora tocca a me di portare a termine la rappresentazione. Sì, ora tocca a me di portare a termine la rappresentazione.

Franco azione della corsa

Nicola in mutande

Franco:

ride

Nun ce la facc' cchiù! I' mo mor'! Teatro! Managgia 'a miseria!

FINE